



Vito Mancuso

Liberi di vivere

Il senso delle cose oltre
la finitezza della vita

IM

Il Margine



**«Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio»
(Libro dei Salmi 90,12).**

Tutti siamo a conoscenza del fatto che dobbiamo morire, ma lo *sappiamo* veramente? Negli anni facciamo esperienza della morte, della malattia, della vecchiaia: ma quanto siamo consapevoli che la vita che ha avuto inizio con noi — come tutto ciò che ha inizio in un tempo e in uno spazio — avrà una fine? Eppure senza questa consapevolezza non possiamo avere percezione della nostra stessa dimensione e condurre una vita libera, da individui liberi. È un paradosso: *se non sappiamo la morte, non sapremo vivere.*

Vito Mancuso ci accompagna in una intensa riflessione su cosa significa accettare la finitezza dell'essere anche quando le domande restano senza risposta e la ricerca di un senso appare impossibile. Indipendentemente da come ognuno veda il dopo o concepisca l'eternità, che creda nelle fede religiosa, nel destino o nella fatalità, queste pagine — spirituali, ma non dogmatiche — segnano tracce per comprendere la preziosità della vita e viverla nella coincidenza di etica ed estetica, del bello e del bene.

Perché solo se siamo bellezza, e produciamo bellezza, possiamo avere consolazione di fronte all'idea della fine.

Vito Mancuso

1962

Con i suoi libri ha portato all'attenzione di un vasto pubblico i grandi temi teologici. Ha insegnato all'Università San Raffaele di Milano e all'Università degli Studi di Padova. È docente del master di Meditazione e neuroscienze dell'Università degli Studi di Udine. Tra i suoi ultimi titoli: *La forza di essere migliori* (2019), *Il coraggio e la paura* (2020) e *I quattro maestri* (2020).

Pluralità. Eterogeneità. Apertura.

Il Margine, progetto editoriale di Erickson, dà voce a punti di vista dissonanti e originali per metterli al centro del pensiero e del dibattito.

IN COPERTINA *The wonderful world of abstraction*,
by Jacob Dahlgren

PROGETTO GRAFICO Bunker

€ 10,00





Se esiste
un'anima,
comunque la si
chiami, è al suo
servizio che ho
scritto questo
libro



9 17912591821393

Premessa

L'anima è una cosa d'altri tempi

Come chiamate la vostra interiorità, ciò che avete, o meglio siete, dentro? Fino a qualche tempo fa si dava per scontato che il termine da usare fosse «anima»; tutti o quasi concordavano, non c'erano grandi dubbi: ma certo, l'anima. Probabilmente però oggi almeno una buona metà di noi trova desueta e inadeguata questa parola ritenendola un residuo d'altri tempi...

Possiamo utilizzare un'etichetta diversa per definire la nostra interiorità, eppure rimane intatto il mistero della sua peculiare energia: ne possiamo parlare in termini di «psiche», oppure «sé», o ancora «coscienza»; alcuni l'identificano con la ragione, altri con la mente, altri con il cuore. C'è chi la chiama «ipseità», dove l'*ipse* consiste proprio nello spazio in cui noi siamo noi — non più in funzione di altri — e siamo esposti alle questioni e alle bellezze del tutto, del vivere. Compresa la fine della vita.

V.

La risposta non esiste

Fino a questo punto abbiamo riflettuto sul rapporto con la finitezza della vita insistendo sull'idea che quest'ultima sia un ciclo naturale, un cerchio che possiamo prepararci a chiudere con serenità. Sappiamo bene, tuttavia, che talvolta questo cerchio si interrompe bruscamente, prematuramente, o in modo drammatico. Sappiamo che esiste la tragedia: quella personale e quella collettiva, come può esserlo una guerra.

Di fronte a questi eventi è meno semplice trovare delle risposte confortanti: in un certo senso, quando si è in preda al dolore e all'angoscia, quando si sente che tutto crolla, credo sia lecito aggrapparsi a ciò che si trova — in altre parole, ricercare non una risposta universale, ma una che funzioni per sé.

Nel 2002 ho scritto un libro dal titolo *Il dolore innocente. L'handicap, la natura e Dio* (uscito di recente in una nuova edizione per

Garzanti). Lì ho raccontato la mia esperienza di confronto con la morte prematura di mio figlio, che avrebbe dovuto nascere e a causa di una malattia genetica non è mai venuto al mondo. Sono consapevole della differenza che si percepisce fra questo genere di evento e la morte di un figlio già presente e cresciuto; forse non avrei osato piantare un mandorlo in sua memoria, come viene fatto nel giardino della Pieve di Romena da molti genitori che hanno perduto i loro bambini. Tuttavia, quando è successo, io avevo già iniziato a pensare a Federico — così si sarebbe chiamato — e mi sono posto in prima persona tutte le domande che potete facilmente immaginare: perché Dio ha permesso questo? Perché, se la vita viene da Dio, succedono queste cose?

Io allora avevo già preso il dottorato in teologia e ho cominciato a interrogare tutti i teologi con cui avevo l'opportunità di parlare. Potrei fare nomi di studiosi molto prestigiosi a cui mi sono rivolto, ma nessuno di loro mi rispondeva, anzi, le mie domande generavano grande imbarazzo. Ho ricevuto in risposta stereotipi, articoli del catechismo citati a memoria, e non ho potuto fare altro che affrontare la realtà da solo e cercare di trarne dei significati.

IX.

L'eternità è per sempre

Parlare dell'aldilà, non solo e non necessariamente in un'ottica cristiana, solleva inevitabilmente una domanda che riguarda il giudizio: saremo giudicati degni, ci andremo tutti, e in misura uguale, in quella dimensione che — per chi ci crede — siamo abituati a chiamare «Paradiso»? Non ci sarà per caso il rischio di trascorrere l'eternità in modo orribile?

Come ho scritto nelle prime righe di questo libro, io cerco di riportare ovunque sia possibile ogni fenomeno al dato biologico, al ragionamento logico. Torniamo per un momento a quella pallina incandescente di elio e idrogeno che si colloca all'origine del mondo; abbiamo visto che nelle potenzialità del nostro universo, all'inizio dei tempi, era già contenuto il seme del procedere stesso dell'evoluzione: un naturale ordine, un'armonia, un equilibrio che intercetta anche la domanda di continuità insita nella nostra interiorità e la porta avanti.

Sommario

- 9 Nota introduttiva
- 11 Premessa
L'anima è una cosa d'altri tempi
- 13 I. Una questione di probabilità
- 19 II. La verità ci rende liberi
- 25 III. Non che cosa, ma chi
- 31 IV. Misurare la vita
- 37 V. La risposta non esiste
- 45 VI. Contare i giorni
- 49 VII. Un'idea dell'aldilà
- 55 VIII. Che cosa è lecito sperare
- 59 IX. L'eternità è per sempre
- 65 X. Dove vive chi muore?

- 71 Conclusione
- 73 Fonti e consigli di lettura